

Mons. Pero Sudar

Nota biografica



Monsignor Pero Sudar è nato il 3 luglio 1951 a Bare, nella diocesi di Vrhbosna-Sarajevo. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1977, ha studiato Diritto Canonico a Roma, alle università pontificie Gregoriana e Urbaniana.

È stato consacrato vescovo ausiliare di Vrhbosna-Sarajevo il 6 gennaio 1994, mentre la città era assediata dall'esercito serbo. È incaricato per i cattolici croati all'estero, per i rapporti con lo Stato, è presidente della Commissione "Giustizia e pace" della Bosnia Erzegovina, responsabile del Consiglio per la Catechesi, Promotore delle Scuole cattoliche, presidente del Consiglio per la ricostruzione materiale della diocesi.

Al termine del conflitto che l'ha martoriato, Mons. Pero Sudar è stato chiamato quindi ad offrire il suo contributo per ricostruire anche materialmente la diocesi dell'ex Jugoslavia. *"Senza la vera pace, fondata sull'unico fondamento del valore della persona, gli uomini verranno prima o poi spinti ad uccidersi a vicenda"*. Questo è in estrema sintesi il contenuto del suo messaggio, che egli si impegna a sostenere con frequenti viaggi e numerose interviste rilasciate a giornali italiani ed esteri.

Nel 2003 ha pubblicato *Sarajevo, una speranza per la pace* (Editrice San Liberale), dove affronta, tra l'altro, anche il controverso tema della "guerra giusta", sostenendo che governanti e militari si servono di tutto pur di giustificare le proprie azioni disumane. *"La guerra oggi – sostiene – non è possibile senza la morte di un numero imprevedibile di innocenti. Le vittime delle guerre di oggi sono coloro che non possono o non sanno proteggersi, vale a dire i poveri e la gente comune. Essi non sono le vittime dei regimi contro cui si fanno le guerre, ma sono le vittime dei liberatori"*.

Mons. Sudar sin dall'inizio della guerra ha guardato lontano, comprendendo, in un momento in cui tutti si dividevano, che per una convivenza pacifica è necessario imparare a stare assieme da piccoli. *"La guerra in Bosnia e Erzegovina ha dimostrato in modo spaventoso il profilo umano della così detta generazione moderna. Cresciuta ed educata nell'ambiente «liberato dai pregiudizi» sui valori umani e morali, si è dimostrata adatta a compiere i comandi ovviamente amorali senza scrupoli. Ancora una volta l'essere umano, spogliato dalla propria vera identità, si è verificato frustrato in maniera da essere disposto a tutti"*. Per per-

seguire la pace bisogna, dunque, avviare scuole che sappiano proporre alle nuove generazioni ideali e valori a misura d'uomo: la convinzione è che proprio vivendo insieme si impara a conoscere se stessi attraverso l'incontro con l'altro – l'ortodosso, il cattolico, il musulmano, l'ebreo. Per far questo già durante la guerra ha messo in piedi una scuola interetnica e interreligiosa gratuita ed aperta a tutti che dai primi cento iscritti ne conta ora quasi quattromila, suddivisi in tredici scuole in tutta la Bosnia Erzegovina. Lo studio delle religioni, l'approfondimento della propria e il vivere assieme sono le caratteristiche di questa esperienza.

Bibliografia in italiano

- Pero Sudar, *Sarajevo, una speranza per la pace*, Editrice San Liberale, 2003.